

Eluana, ricorso alla Corte europea

«Ma la sentenza non si blocca»

L'appello presentato da 34 associazioni. La Cassazione: nessuno stop

IL CASO ENGLARO

Il via libera al distacco del sondino che tiene in vita la donna: chiesto anche a Strasburgo di pronunciarsi. La curatrice: «Sospensione? Inammissibile»

ROMA - Arriva alla Corte Europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo la vicenda di Eluana. Trentaquattro associazioni italiane che si battono per la tutela ad oltranza della vita hanno presentato ricorso. Se venisse accolto i giudici europei potrebbero avere l'ultima parola in questa vicenda. Ma la Cassazione dice no: è stato fatto notare che il ricorso non può bloccare gli effetti della sentenza che ha dato il via libera al distacco del sondino che alimenta la donna. Non è assolutamente ammissibile il ricorso di parti estranee al giudizio in una causa. Lo ha detto l'avvocato Franca Alessio, curatrice speciale di Eluana commentando il ricorso delle associazioni. «Parti estranee a un giudizio non hanno alcuna voce in capitolo - ha spiegato l'avvocato -. Non è accettabile che chi non ha alcun interesse, né in alcun modo coinvolto, possa interferire od opporsi ad una sentenza».

BERTONE: «E NELLE MANI DI DIO E DEGLI UOMINI»

Vaticano, interviene segretario di Stato. L'ex calciatore Borgonovo: «Io ho deciso di vivere»

«Rimane solo la considerazione per la tristezza di quello che succede attorno al caso Englaro - commenta Marcello Matera Sostituto procuratore generale della Cassazione -. E' un

imbarbarimento segno del fatto che stanno saltando tutti i punti di equilibrio stabiliti dalla Costituzione». Obiettivo del ricorso è quello di ottenere un pronunciamento il più rapido possibile da parte di Strasburgo e una sospensiva o un annullamento della sentenza della Suprema Corte.

Torna a contestare la decisione della Cassazione il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella che ricorda «che Eluana non ha mai scritto delle volontà personali». «Non c'è nulla di scritto e nulla di certificato - aggiunge -. Io spesso ripeto che non si può passare di proprietà nemmeno un motorino senza qualcosa di scritto e certificato». Il cardinale Tarciso Bertone torna a ripetere che «Eluana è nelle mani di Dio e nelle mani degli uomini: dobbiamo pregare».

Spicca, tra tutte le voci, quella di Stefano Borgonovo, l'ex calciatore immobilizzato dalla Sla che si espone in un messaggio pubblicato dal settimanale Oggi. «Ho deciso di vivere - dice - e lottare per dare un grande esempio ai miei figli. La vita la respiro, la vivo e la difenderò sempre in qualsiasi situazione. Questo è il mio pensiero».

C.Ma.

«Sul viso di mia moglie ho visto il dolore: è come Eluana, ma non la lascio andare»

La donna è in coma vegetativo da cinque anni, accudita dal marito: «Quello che sto facendo io lo chiamo amore»

di CARLA MASSI

ROMA - Ada sta come Elua-

na, dal 2003. Quando al lavoro si è sentita male. Il suo cervello è stato aggredito da un'emorragia. L'operazione, la rianima-

zione, il coma. Aveva 51 anni. Oggi vive in casa della sorella Rita a Grosseto, tra la sedia a rotelle, la poltrona e il letto. Il

marito, Claudio Taliento, fa la spola con Roma. Quando c'è il sole, con lei, arriva fino al mare. Oppure la porta in giar-

dino. Lei apre gli occhi, lei, dice lui, mostra il dolore e, a suo modo, comunica.

Sua moglie è in stato vegetativo irreversibile?

«Non esiste questa parola. Dico che mia moglie è in stato vegetativo da più di cinque anni. E, nel tempo, ha fatto dei piccoli cambiamenti».

Cambiamenti?

«Sì la riabilitazione fatta a casa e il calore di noi tutti l'hanno portata ad avere particolari espressioni del viso che bisogna saper interpretare».

Ma lei spera nel risveglio?

«No di certo, la speranza, in questi casi, si trasforma in disperazione. E io non posso permettermi di scivolare in quello stato. Devo continuare ad andare avanti con lucidità. Con-

vivo con questa situazione. Con una moglie che era la voglia di vivere, che oggi è alimentata con un sondino e non si muove. Ma sente dolore».

E' convinto che Ada senta dolore? Anche lei, come altri dà i pizzichi o punge con l'ago per provare?

«No io ho le prove. Un giorno ho letto sul suo viso un'espressione diversa dal solito. Teneva stretta la bocca come, appunto, chi sta soffrendo. Ho chiamato i medici più diversi, hanno fatto tutte le analisi e non è emerso nulla. Poi, mentre dormiva a bocca aperta, ho preso

una lucina e gli ho guardato dentro. Mi sono accorto che aveva un ascesso al dente. Ecco dove era il dolore. L'abbiamo curata e il viso ha cambiato espressione».

Se Ada avesse lasciato un testamento biologico e avesse dichiarato di non voler restare in quello stato lei che cosa avrebbe fatto?

«Non lo so, lo confesso. Magari avrei accettato il suo volere ma avrei pensato di andare via anche io. Ma poi avrei pensato a nostro figlio. Io continuo così. Io, quello che sto facendo, lo chiamo amore. Il nostro amore erano le uscite al Giglio, nel nostro gozzo. Quando pescavamo dentici e ricciole e ci abbracciavamo forte».

Quindi lei non ubbidirebbe ai voleri di Ada?

«Non posso che dire non lo so. Certo è che il testamento biologico, a mio avviso, ha un grande limite: perché caricare un parente prossimo di un simile incarico? Non potrebbe essere delegata una figura terza?».

Se sapesse che Ada sta soffrendo?

«Se vedo Ada soffrire faccio di tutto per evitarle il dolore. La capisco, interpreto il suo malessere, vivo accanto a lei e combatto».

Il suo dubbio, sulla sentenza di Eluana sta nella questione della sofferenza?

«Anche. Mia moglie mostra il dolore, molti altri no. Ma nessuno, al momento, riesce ancora a dimostrare con certezza l'assoluta assenza di sensibilità».

Lei ha detto che l'hanno accusato di egoismo, che cosa ha

risposto?

«Che non è egoismo. Che egoismo è non essere disposti ad impegnarsi per l'altro».

Riesce sempre ad essere così forte davanti alla situazione che vive?

«Certamente no. Come sarebbe possibile. Ma ho organizzato la mia vita in questo senso. Ho potuto sistemare le mie cose di lavoro e dividermi tra

lei e l'associazione "Risveglio" che si occupa proprio di persone che stanno come mia moglie ed Eluana. Ma i quaranta anni passati con lei sono un grande conforto».

Riesce a ricordarli ancora adesso, il dolore non le ha appannato la memoria e mitizzato il passato?

«Assolutamente no. Ada è viva, nelle sue condizioni ma è viva. Bisogna fare i conti con la realtà. Noi ci siamo messi insieme nel '68. Aveva i calzettoni. Abbiamo costruito un amore che ha tenuto e continua a tenere. Non mi illudo, so che il tempo non gioca a mio favore».

Sua moglie apre e chiude gli occhi ma non parla, non comunica con lei. A quale pensiero si appiglia per andare avanti e non cedere, come ha detto, alla disperazione?

«Penso che siamo indivisibili. Una volta a pesca abbiamo preso una ricciola di oltre cinque chili. Poi lei si accorse che lì vicino ce n'era un'altra che seguiva a ruota. "Sono maschio e femmina", ha detto lei scherzando. "Sono compagni. Prendiamoli tutti e due, non separiamoli!". Questa frase mi torna sempre in mente».